



**Anna  
Finocchiaro**

«Nella maggioranza c'è un senso di

soddisfazione per l'esito di questa vicenda, una sorta di messaggio inquietante: chi critica il premier finisce male»



**Beppe  
Fioroni**

«E così i fautori della strategia della rappresaglia,

infondata e strumentale, hanno ottenuto il primo scalp. Quale sarà la prossima fermata?»

**Franceschini: c'è una regia di intimidazione alla stampa**

«C'è da tempo una regia di intimidazione nei confronti della stampa libera, almeno di quella parte che non è già condizionata dal conflitto d'interessi». Lo ha detto Dario Franceschini rispondendo a una domanda sulle dimissioni di Boffo.

**Unione Stampa cattolica: giornali come pugnali**

L'Unione stampa cattolica finisce «giornate orribili per il giornalismo italiano» quelle appena trascorse. «Si usano i giornali come strumenti di lotta politica e pugnali per colpire alla schiena gli avversari del momento»

mento per stigmatizzare «l'operazione di bassa macelleria» che «ha calpestate i sentimenti e l'onore di Boffo e della sua famiglia». L'ormai ex direttore avrebbe confidato agli amici un ulteriore motivo della sua decisione: «Ora che sono libero potrò difendermi con la massima forza». Ma *Avvenire* gli avrebbe chiesto di evitare attacchi troppo duri. A partire dall'ultimo editoriale d'addio di oggi.

**«UN BLOCCO DI POTERE LAICISTA»**

Di certo è significativa la missiva con cui il giornalista annuncia il ritiro dal ring, citando un profetico articolo di Giampaolo Pansa. «Aveva predetto che con l'arrivo di Feltri dalla stampa colerà il sangue e qualcosa di più». Boffo lamenta una «colossale montatura romanzata e diabolicamente congegnata... l'attacco smisurato, capzioso, irritualmente feroce» sferatogli dal *Giornale*. Denuncia la «volontà dissacratoria» di «un opaco blocco di potere laicista». Si chiede sconcertato: «Se si fa così con i giornalisti indipendenti, onesti e... colla-

**Berlusconi**

«Basta attacchi alla privacy, reagiremo colpo su colpo»

borativi, quale futuro ci potrà essere per l'informazione?». Infine, un ammonimento a Feltri: «Non si illuda, c'è già chi dietro di lui si frega le mani preparandosi a incamerare il risultato». E un ringraziamento alla redazione che se ora non condivide la «scelta estrema» quando «scoprirà che è condizione perché le ostilità si plachino capirà che era un sacrificio per cui valeva la pena».

Boffo, insomma, sembra pensare che, centrato l'obiettivo, la campagna virulenta che in questi giorni ha messo a nudo non solo la sua vicenda personale ma anche le diverse linee esistenti nella Chiesa si interromperà. Ieri infatti *Avvenire* ha pubblicato le «dieci falsità del *Giornale*», un'autodifesa a tutto campo che non ha fermato i media berlusconiani. *Panorama* titola in copertina «Mistero Boffo» e sviscera le «manovre segrete» del VaticanGate. Un servizio che di certo non è piaciuto Oltretevere. ❖

**Maramotti**



**Intervista a Flavia Perina**

**«È stato raggiunto il limite. Diamoci tutti una calmata»**

**Sul direttore dimissionario: «Per questo risultato è stata sufficiente una valanga di insinuazioni»**

**SUSANNA TURCO**

INVIATA A PERUGIA  
sturco@unita.it

Qualche giorno fa, sul *Secolo d'Italia* che dirige, aveva già fatto sentire la sua voce critica. Con un fondo significativamente intitolato «quei dossier e il suicidio della politica», nel quale fra l'altro, a proposito della campagna di querele messa in atto da Berlusconi, aveva parlato senza mezzi termini di «spirito di rivincita e di rivalse ben presente al massimo livello del gover-

no». Adesso che, infine, con le dimissioni di Boffo, quel «killeraggio» denunciato dal suo leader di riferimento ha mietuto la sua vittima, la finia-

**FABI IN PRIMA FILA**

**La successione**

Un nome circolato oggi per la direzione di *Avvenire* è quello di Gianfranco Fabi, attuale direttore di *Radio 24*.

na Flavia Perina va giù ancora più dura. Con la campagna di Feltri, ma senza risparmiare *Repubblica*.

**Che effetto le fa l'annuncio di Boffo?**

«Le sue dimissioni sono una conseguenza naturale degli attacchi che ha ricevuto: un direttore così minato nella sua credibilità personale, sarebbe stato in difficoltà a continuare a ricoprire il suo ruolo. Ma, nello stesso tempo, il fatto che lasci è paradossale. Perché è stato sufficiente tirargli addosso una valanga di insinuazioni per ottenere il risultato. Ed è un peccato, anche perché faceva un buon giornale».

**Cosa si aspetta adesso, chi sarà il prossimo?**

«Penso che il limite sia stato già raggiunto, anche prima delle dimissioni. C'è poco che si possa immaginare per andare ancora più in basso».

**Beh, si potrebbe continuare così, per esempio.**

«Ecco, invece dobbiamo darci tutti una calmata. Spero in una sorta di ripensamento, è necessaria un'autocritica a tutto campo. Perché la situazione è pericolosa. Si sono persi i termini del dibattito pubblico».

**In che senso?**

«Non si ottiene onore giornalistico, e politicamente parlando nemmeno consenso, ricorrendo a queste metodologie. Non c'è vantaggio per nessuno: si demolisce la politica e anche la credibilità del giornalismo. Questo enorme polverone di accuse e controaccuse intorno alle abitudini private, questo sputtanamento reciproco nel quale si scioglie tutti sempre più in basso, finisce peraltro per disamorare le persone normali, che invece andrebbero coinvolte su questioni vere e serie. Come l'immigrazione, l'omofobia, il biotestamento».

**Di chi sono le responsabilità?**

«Le campagne di gossip determinano un imbarbarimento del confronto, se diventano dei tormentoni. Parlo di Feltri, certo, ma anche di *Repubblica*, un po' troppo lungamente insistente con le sue dieci domande».

**Proposte?**

«I giornali di idee, e parlo del mio anzitutto, credo che abbiano il dovere istituzionale di portare il dibattito pubblico su standard differenti». ❖